

Ventuno lett

Katharina von Bora era un ex monaca fuggita nel 1523 in modo rocambolesco dal convento cistercense di Nimbschen insieme ad altre undici consorelle (nascoste in un carro che trasportava barili di aringhe) che avevano deciso di aderire al movimento protestante. Lutero prima la protesse e poi due anni dopo decise di sposarla ed ebbe da lei molti figli alcuni dei quali morti prematuramente.

Allontanandosi da Wittenberg e spostandosi di città in città (Marpurgo, Coburgo, Torgau, Smalcalda, Weimar, Halle, Zeitz, Eisleben) per il suo impegno riformatore e diplomatico, e per tessere la sua rete di alleanze politiche, Lutero le scriveva spesso sia per discutere con lei di questioni domestiche come la gestione finanziaria della famiglia, lo stato di salute dei componenti, la cura di quella famiglia allargata che era diventata la comunità dei fedeli e l'educazione dei figli, sia per informarla dei successi (o degli insuccessi) della riforma sia per condividere con lei i temi legati alle dispute teologiche e dottrinali in corso.

Katharina era infatti una donna colta che, pur svolgendo una vita essenzialmente casalinga, sapeva e poteva dire la sua su argomenti tradizionalmente riservati agli uomini (Il che dice molto sul coinvolgimento delle donne nella Riforma). Molte delle lettere sono andate perdute ma le 21 che ci rimangono, e che sono raccolte in questo libro, danno il senso del grande cambiamento impresso alla storia europea del monaco tedesco. Da quel momento, secondo molti storici, niente sarebbe stato come prima e

di
**STEFANO
CAZZATO**



non solo in ambito religioso, basti pensare al nesso tra spirito protestante e nascita del capitalismo individuato dal grande sociologo Max Weber in un suo saggio memorabile. Nelle lettere vengono affrontate le questioni del battesimo e dell'eucarestia, si parla di grandi eventi storici come la pace di Augusta e la dieta di Worms, si fa riferimento alle trame dei preti, al pericolo turco, ai sostegni politici, ai dissidi che indeboliscono l'avanzata dello spirito riformatore, all'azione del demone e agli ebrei verso cui Lutero nutriva non pochi pregiudizi (in una lettera li accusa infatti di essere la causa di un suo malessere).

Ma sono accenni, brevi richiami, di storia delle idee all'interno di un racconto che di lettera in lettera delinea la

trama di un grande sodalizio intellettuale e sentimentale voluto direttamente da quel Dio nelle cui mani è il destino dell'uomo, la sua perdizione come la sua salvezza.

Ne è testimonianza la ricchezza e la varietà degli appellativi con cui Lutero chiama di volta in volta la moglie: vostra grazia, mia diletta signora di casa, signora, birraia, giardiniera, dottissima predcatrice, moglie santa e preoccupata o più semplicemente e amorevolmente Kathe, la sposa che lo strappò "all'inferno del celibato". Il privato, l'intimo, in queste lettere, diventa spesso un fatto pubblico, politico.

M. Lutero, **Lettere a Katharina von Bora**, a cura di R. Dithmar, Claudiana, 2017, pp.71, euro 8.50.

riere dalla Riforma



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 005174